

# I TESTIMONI NEL ROTOLO DEL TEMPIO

(11QT 61 6-12; 11QT 64 7-9)

*Nel Rotolo del Tempio (11Q T), il più lungo manoscritto trovato finora a Qumran, molto probabilmente proveniente dalla grotta 11, si trova la cosiddetta “legge dei testimoni”, conosciuta anche da testi sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Il presente studio vuole dare il suo contributo in relazione al valore dei testimoni e della giustizia a Qumran, ma vuole soprattutto esemplificare, attraverso l’analisi di due brevi frammenti del Rotolo, l’importanza che hanno i manoscritti di Qumran per l’esegesi dell’Antico Testamento e, più in generale, per l’evoluzione di alcuni concetti che troveranno poi ulteriore sviluppo nel Nuovo Testamento. Attraverso il confronto con testi paralleli, che si ferma qui all’Antico Testamento, vengono anche messe in luce alcune nuove ed interessanti problematiche che la pubblicazione del Rotolo, avvenuta nel 1977<sup>1</sup>, ha suscitato in relazione all’origine ed alla datazione del Rotolo stesso.*

## LA COLONNA LXI: 6-12

La colonna LXI del Rotolo del Tempio comprende 22 righe ed è abbastanza ben conservata; nelle righe 6-12 si trova un testo halachico sulla testimonianza<sup>2</sup>.

### Traduzione

*“6 Non si alzi un solo testimone contro un uomo per qualsiasi colpa e qualsiasi peccato che ha commesso. Sulla parola 7 di due testimoni o sulla parola di tre testimoni, si alzi l’accusa. Se si alza un testimone malvagio contro un uomo per accusare 8 lui di violazione della legge, allora i due uomini fra cui è la controversia stiano davanti a me, davanti ai*

<sup>1</sup> Y. YADIN, *The Temple Scroll I-III (IV)*, Jerusalem 1977-1983

<sup>2</sup> Trascrizione delle righe 6-12

- |    |  |
|----|--|
| 6  | לוא יקום עד אחד באיש לכול עוון ולכול חמא אשר יחמא על פי שנים         |
| 7  | עדים או על פי שלושה עדים יקום דבר אם יקום עד חמס באיש לענות<br>ה ריב |
| 8  | בו סרה ועמדו שני האנשים אשר להמה לפני ולפני הכוהנים והלוויים ולפני   |
| 9  | השפמים אשריהיו בימים ההמה ודרשו השופמים והנה עד שקר העי שקר          |
| 10 | ענה באחיהו ועשיתה לו כאשר זמם לעשות לאחיהו ובערתה הרע מקרבכה<br>עוד  |
| 11 | והנשארים ישמעו ויראו ולוא יוסיפו לעשות כדבר הזה בקרבכה לוא           |
| 12 | תחוס עינכה עליו נפש בנפש עין בעין שן בשן יד ביד רגל ברגל כי          |

*sacerdoti e i leviti e davanti 9 ai giudici che sono in quei giorni e i giudici interrogino ed ecco il testimone è falso, testimonianza falsa 10 dice contro suo fratello, allora fa' a lui ciò che tramava contro suo fratello e brucia il malvagio di mezzo a te 11 E i restanti ascoltino e abbiano timore e non continuino più a fare come questa cosa in mezzo a te. Non 12 abbia compassione il tuo occhio per lui: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente mano per mano, piede per piede”*

Viene riportata in queste righe la cosiddetta "legge del testimone", nella quale, con linguaggio apodittico, si stabiliscono due principi generali:

- 1) Nessuno, per qualsiasi colpa, per qualsiasi peccato che abbia commesso, si può condannare in tribunale sulla testimonianza di una singola persona, ma sarà messo a morte solo sulla testimonianza di due o tre persone.
- 2) Un testimone "malvagio", che abbia detto il falso, deve presentarsi davanti al Signore e davanti al tribunale per essere giudicato; se ritenuto colpevole sarà punito secondo la legge del taglione.

La prima disposizione dunque riguarda il numero dei testimoni: almeno due o tre, mai uno solo; la seconda riguarda il caso di una falsa testimonianza: il reo deve subire la pena richiesta dal delitto da lui attribuito all'accusato. Questa legge è riportata anche da Dt 19,15-21;<sup>3</sup> nel confronto i due testi appaiono abbastanza simili. In genere il Rotolo segue il TM, tranne che per alcuni cambiamenti, per lo più di carattere ortografico-grammaticale.

Tra i più importanti, si segnala, ad esempio, in 11 QT 61, la riga 6, che presenta una differenza soprattutto nell'espressione che indica le colpe per le quali sono necessarie i testimoni; troviamo infatti :

ולכול חטא אשר יחטא = e per ogni colpa in cui ha peccato

mentre il TM Dt 19,15 presenta una forma più lunga:

ולכל חטאת בכל חטא אשר יחטא = e per ogni colpa di ogni peccato nel quale ha peccato”.

<sup>3</sup>Riporto i vv. più significativi per il confronto ( BHS Dt 19,15-17)

15 לא יקום עד אחד באיש לכל-עון ולכל-חטאת בכל-חטא אשר יחטא על-פי  
שני עדים או על-פי שלשה-עדים יקום הבר 16 פי-יקום עד-חמס באיש לענות בו  
סרה 17 ועמדו שני-האנשים אשר-להם הריב לפני יהוה לפני הכהנים והשופטים אשר  
יהיו בימים ההם

Nell'apparato critico di BHS Dt 19,15, la nota 15a suggerisce, sull'appoggio di mss minori, di correggere in חטא , come il RT, mentre la nota b-b consiglia di cancellare, in base a diversi mss della recensione Luciani: בכל חטא אשר יחטא. Yadin<sup>4</sup> ritiene più attenuato il modo di indicare la colpa nel RT e considera la variante del Rotolo preferibile alla correzione suggerita in BHS.

Nella riga 7 non si riscontrano differenze rilevanti, rispetto al corrispondente testo del Dt<sup>5</sup>, ma solo cambiamenti di carattere ortografico e lessicale.<sup>6</sup> Nella riga 8 invece, accanto ad una ulteriore differenza ortografica<sup>7</sup> e a un errore di trascrizione del copista che, dimenticandosi la parola הרִיב, presente anche in Dt 19,17, l'ha riportata nello spazio intermedio alla riga superiore sopra la parola, riscontriamo una delle varianti più importanti.

Per comprenderla meglio riportiamo in traduzione i due testi paralleli:

Dt 19,17<sup>8</sup> “ *i due uomini fra i quali ha luogo la causa, compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni*”

RT 61:8 “*...allora i due uomini fra cui è la controversia stiano davanti a me, davanti ai sacerdoti e i leviti e davanti<sup>9</sup> ai giudici in carica in quei giorni.*”

Nel RT leggiamo dunque : לפני ולפני הכוהנים (=davanti a me, davanti ai sacerdoti) , mentre in Dt 19,17: לפני יהוה לפני הכהנים (= davanti al Signore, davanti ai sacerdoti).

Yadin<sup>9</sup> rileva l'importanza della lettera *wau* che nel RT precede il secondo לפני e che, secondo lui, sta ad indicare il passaggio dalla terza alla prima persona. Ancora alla riga 8 troviamo un'altra variante del RT rispetto al TM. Si tratta dell'aggiunta: והלויים “e i leviti”. Per Yadin<sup>10</sup> si tratta di una addizione molto importante "for it prescribes the obligation to appoint Levites as judges". Sono queste due le questioni che verranno ora considerate.

---

<sup>4</sup> *Temple Scroll*, I, pp. 277-278 nota 6.

<sup>5</sup> Vedi Dt 19,15-16

<sup>6</sup> Dove RT ha שלשה , TM ha שלשה ; dove RT ha אם , TM ha: פני

<sup>7</sup> Dove RT ha להמה , TM ha : להם

<sup>8</sup> Per la traduzione, vedi il testo de *La Bibbia di Gerusalemme*, Borla 2009.

<sup>9</sup> *Temple Scroll*, I, 278, nota 8.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

## 1. L'uso della prima persona nel Rotolo del Tempio

Accenno soltanto a un problema, che ha provocato varie investigazioni e discussioni fra gli studiosi. Il passo sopra citato del Rotolo è uno degli esempi in cui JHWH sembra rivolgersi direttamente, in prima persona, al popolo. Questo elemento, già considerato da Yadin<sup>11</sup> come una delle principali caratteristiche del Rotolo del Tempio, è costante nei testi che muovono da citazioni del Deuteronomio, mentre non è presente, ad es. nelle citazioni dal libro dell'Esodo e del Levitico.

Vivian nota che la figura di Mosè è assente dal Rotolo del Tempio; Questo, unito al fatto che il nome divino è scritto per intero con le quattro lettere del tetragramma sacro, senza cambiare alfabeto, conferirebbe al Rotolo del Tempio un carattere sacrale particolare, come fosse quasi una “Torah aggiuntiva<sup>12</sup>”. E' quanto afferma anche Wacholder,<sup>13</sup> il quale prende in esame tutti le citazioni del Rotolo del Deuteronomio, nelle quali c'è il passaggio dalla prima alla terza persona, e nella conclusione del suo studio afferma che il Rotolo costituisce "a new and superior Torah".<sup>14</sup> L'autore, a suo parere, ha usato un determinato vocabolario e una sintassi per sostenere l'origine divina del suo lavoro e la sua superiorità rispetto al Pentateuco.

Per Jucci la sostituzione del RT nelle citazioni del testo del Pentateuco in terza persona singolare con la prima persona singolare, potrebbe essere "un altro indizio della pretesa del Rotolo di essere la vera rivelazione di Jahweh"<sup>15</sup>. Sempre secondo il suo parere, inoltre, questa rivelazione avrebbe dato "maggiore autorità alle critiche che i settari di Qumran muovevano alla classe sacerdotale e all'organizzazione del tempio quali si presentavano nel loro tempo"<sup>16</sup>.

La complessa questione è strettamente collegata all'identità dell'autore del Rotolo del Tempio e al suo rapporto con altri testi trovati a Qumran. Poiché manca la certezza sia sull'identità dei settari di Qumran, sia se tutti i testi trovati a Qumran siano da attribuire ad una stessa setta, è anche difficile interpretare il significato preciso di alcune scelte che introducono variazioni al testo canonico della Bibbia.

---

<sup>11</sup> *Temple Scroll*, I, p. 71.

<sup>12</sup> A. VIVIAN, *Rotolo del Tempio*, Brescia 1990, 135.

<sup>13</sup> *The Dawn of Qumran: The Sectarian Torah and the Teacher of Righteousness*, Cincinnati 1983, 1 ss

<sup>14</sup> *The Dawn of Qumran*, 31.

<sup>15</sup> *Rotolo del Tempio*, in L. MORALDI, *I manoscritti di Qumran*, TEA 1994, 744

<sup>16</sup> *Ibidem*.

Certo rimane il dato di fatto di un Dio che parla in prima persona e di un autore che, pur conoscendo il testo biblico in quanto tale, si sentiva autorizzato ad operare dei cambiamenti, quasi lui fosse un altro Mosè.

Fra le ipotesi, quella di Wise,<sup>17</sup> che parla del “Teacher of Righteousness” come possibile autore o redattore del Rotolo. Il problema è tuttora sottoposto a investigazioni.

## 2. L'addizione “e i leviti”

Alcuni studiosi, a partire da Yadin,<sup>18</sup> hanno visto in questa addizione l'attribuzione ai leviti di un potere giudiziale. Jucci nota come nel Rotolo del Tempio si trovi una tendenza costante “di attribuire alla tribù di Levi, cioè ai leviti, una posizione di privilegio o di farle assumere funzioni che non hanno l'equivalente nella tradizione biblica,”<sup>19</sup> e documenta questa sua affermazione con l'appoggio di alcune colonne del Rotolo che mostrano varie spettanze dei leviti: i leviti occupano la porta centrale; durante la festa dell'offerta del legname sono i primi ad offrire il sacrificio; fanno parte del consiglio del re; tra le offerte è loro riservata la spalla.<sup>20</sup> Anche Vivian riconosce l'importanza della tribù di Levi nel Rotolo del Tempio, ma ribadisce “resta comunque vero il dato di fatto che nel RT i sacerdoti conservano la preminenza assoluta”.<sup>21</sup>

### LA COLONNA LXIV (RIGHE 7-9)

Ma torniamo ora al tema della testimonianza; esso si ritrova anche in un'altra colonna del rotolo: la LXIV<sup>22</sup>.

*7 “ Un uomo fa la spia contro il suo popolo, e consegna il suo popolo ad un'altra nazione, e fa del male al suo popolo, 8 tu lo appenderai al legno ed egli morirà. Sulla parola di due testimoni e sulla parola di tre testimoni, 9 egli sia condannato a morte ed essi lo appendano al legno ”.*

---

<sup>17</sup> A *Critical Study of the Temple Scroll*, Chicago 1990, 203.

<sup>18</sup> *Temple Scroll*, I, 349.

<sup>19</sup> JUCCI, in *I manoscritti*, 775-776 nota 14.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 775 nota 14 dove Jucci rimanda a RT XXXIX:12 XXIV,11; LX,6-9. Nella stessa nota parla anche di funzioni sacerdotali, desunte dalla col. LX,11, ma è ipotesi discussa.,

<sup>21</sup> VIVIAN, *Rotolo del Tempio*, 199

<sup>22</sup> *Trascrizione del testo*

7 יהיה איש רכיל בעמו ומשלים את עמו לגוי נכר ועושה רעה בעמו  
8 ותליחמה אותו על העץ וימת על פי שנים עדים ועל פי שלושה עדים

Queste righe si trovano all'interno di un testo dove si parla di condanna a morte per un uomo che faccia la spia ai danni del suo popolo, lo tradisca e lo danneggi; se la sua colpa è provata, dice il testo, *sulla parola di due testimoni e sulla parola di tre testimoni*, allora egli deve essere appeso al legno e fatto morire. E' un testo che in relazione alla modalità della morte presenta un parallelo con Dt 21,22-23, rispetto al quale mostra importanti modifiche,<sup>23</sup> che però non sono oggetto diretto del presente lavoro.

Il riferimento alla legge del testimone della riga 8 mostra un parallelismo con due passi biblici: il testo di Dt 19,15, già esaminato e Dt 17,6-7.<sup>24</sup> Viene qui riportato il secondo passo di Dt in traduzione<sup>25</sup>:

*<sup>6</sup>Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. <sup>7</sup>La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire. Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te.*

Il contesto di Dt 17,6-7 appare però, rispetto alle righe 8-9 della colonna LXIV, diverso, in quanto la colpa presa in esame in Dt 17,6 è la trasgressione dell'alleanza, soprattutto il prestare culto e adorare altre divinità, colpa per la quale è prevista la lapidazione.<sup>26</sup>

Nella colonna LXIV: 7 si parla invece di delitti contro il popolo di Israele<sup>27</sup> che meritano la condanna a morte: le colpe sono indicate nella riga 7 dai sostantivi *משלים* e *רכיל*, che, secondo Yadin,<sup>28</sup> stanno ad indicare i reati di spionaggio e di alto tradimento. Secondo Vivian le colpe considerate sono "quattro: lo spionaggio, il tradimento, il sabotaggio, la condanna in contumacia, ossia il caso del latitante catturato".<sup>29</sup> Per queste colpe (spionaggio e tradimento

---

9 יומת והמה יתלו אותו העץ

<sup>23</sup> In Dt 21,22 l'uomo prima è messo a morte e poi appeso all'albero, cfr. Yadin, op. cit. vol III, p. 289, "and the subsequent hanging is meant solely to disgrace"

<sup>24</sup> Dt 17,6-7 *על־פי שְׁנַיִם עֵדִים אוּ שְׁלֹשָׁה עֵדִים יוּמַת הַמֵּת לֹא יוּמַת עַל־פִּי עֵד אֶחָד*  
7 יָר הָעֵדִים תְּהִיָּה־בּוּ בְרֵאשֵׁנָה לְהַמִּיתוֹ וְיָר כָּל־הָעָם בְּאַחֲרָנָה וּבְעֵרַת הָרֶע מִקִּרְבּוֹ

<sup>25</sup> *La Bibbia di Gerusalemme*, Borla 2009.

<sup>26</sup> Vedi Dt 17,2-5.

<sup>27</sup> VIVIAN, *Rotolo del Tempio*, 127 col. LXIV, riga 6b ss "6b Nel caso che 7 vi sia un uomo che fa la spia ai danni del suo popolo o che tradisce il suo popolo a favore di un (popolo) gentile (e) straniero o che (comunque) danneggia (gli interessi) del suo popolo"

<sup>28</sup> *Temple Scroll*, III, 289

<sup>29</sup> *Ibidem*, 232

sono termini presenti in tutte le traduzioni più importanti)<sup>30</sup> l'imputato dovrà essere processato di fronte a *due o tre testimoni*, e sarà quindi condannato a morte. Il testo dice: *tu lo appenderai al legno*, espressione presente anche in Dt 21,22, sulla quale non c'è accordo fra gli studiosi, che la riferiscono ora all'impiccagione, ora alla crocifissione.<sup>31</sup> La conclusione dei due testi (Dt 17,7 e RT 64:9) appare invece la stessa; in Dt 17,7: *la mano dei testimoni sarà la prima*; nella col. LXIV:9: *ed essi lo appendano al legno*.

C'è concordanza degli studiosi sul soggetto, anche se non espresso; essi, i testimoni eseguiranno la sentenza.<sup>32</sup> In Dt 17,6 inoltre troviamo nuovamente l'espressione "*sulla deposizione (parola) di due testimoni o di tre testimoni*",<sup>33</sup> simile a quella di Dt 19,15. Nella colonna LXIV: 8, troviamo la variante: *sulla parola di due testimoni e sulla parola di tre testimoni*, cioè "e" ( ׁ ) al posto di "o" ( ׁ ). Yadin<sup>34</sup> nota che la colonna LXIV: 8 si differenzia sia dalla colonna LXI: 7, sia dai testi paralleli del Dt, in quanto l'espressione *ועל פי* = *e sulla parola*, sostituisce quella di *או על פי* = *o sulla parola* nei testi sopra citati, facendo intravedere così una maggiore dipendenza della col. LXI dal testo biblico parallelo.<sup>35</sup>

Dai testi del Rotolo del Tempio esaminati (col LXI :6-12 e col LXIV: 7-9), sono emersi numerosi e interessanti problemi, due dei quali soltanto verranno ora esaminati con maggiore attenzione:

A) Due testimoni // Tre testimoni

B) La corte di giustizia.

<sup>30</sup> Vedi anche Caquot, op. cit. p. 498 "Quand 7 il y aura quelqu'un qui calomnie son peuple, livre son peuple à une natio étrangère ou fait du mal à son peuple..."; Garcia Martinez, op. cit. p. 290 "7 hubiera un espia contra su pueblo que entrega su pueblo a una nación extranjera u obra el mal contra su pueblo."

<sup>31</sup> E' testo di difficile spiegazione e interpretazione non solo in relazione al tipo di morte, ma soprattutto per il fatto che in questo brano la morte sembra avvenire con l'"appendere al legno". Si tratta di un interessante problema che non può però essere preso in esame in questa sede.

<sup>32</sup> YADIN, *Temple Scroll*, III, 290, trad. 9 "and they shall hang him on the tree"; A. CAQUOT, 'Le Rouleau du Temple de Qoumran', in *Etudes Theologiques et Religieuses*, 53 (1978), 468 "qu'il sera mis à mort, et ce sont eux qui le pendront au bois"; F. GARCIA MARTINEZ, 'El Rollo Del Templo', *Estudios Biblicos* 36 (1977) 247-292, 290 "sera ejecutado y lo colgaran del arbol"; VIVIAN, *Rotolo del Tempio*, 127 "Saranno loro (i.e. i testimoni)

<sup>33</sup> Cfr. testo ebraico di Dt 17,6, nota 15

<sup>34</sup> *Temple Scroll*, III, 289

<sup>35</sup> E' interessante anche il confronto con la LXX, Dt 17,6: ἐπὶ δυσὶν μάρτυσιν ἢ ἐπὶ τρισὶν ; ma soprattutto Dt 19,15: ἐπὶ στόματος δύο μαρτύρων καὶ ἐπὶ στόματος τριῶν μαρτύρων σταθήσεται πᾶν ῥήμα, dove troviamo di nuovo "e" (καὶ )

## DUE TESTIMONI // TRE TESTIMONI

La presenza della legge della testimonianza nel Rotolo del Tempio comprende vari problemi: la sua origine e il suo significato; il numero dei testimoni richiesti per provare una pena che comporta la condanna a morte; la combinazione dei testimoni. Yadin cerca di chiarire il significato dell'espressione "On the evidence oh two witnesses"<sup>36</sup>, a partire da un brano sulla regolamentazione dei testimoni presente nel Documento di Damasco, la cui scoperta a Qumran negli anni '50, di testi già trovati nel 1896-97 nella ghenizah, o ripostiglio, della sinagoga di Ezra, nella parte vecchia del Cairo, ha suscitato notevole interesse<sup>37</sup>.

Il brano viene qui riportato in traduzione:

CD IX: 17-X:3:<sup>38</sup>

*“Se uno commette una infrazione [17] contro la legge ed è visto dal suo vicino, ma questo è solo: se si tratta di un caso passibile di morte, il testimone lo denuncerà [18] in sua presenza, all'ispettore, riprendendolo; l'ispettore lo scriverà di sua mano in attesa che ne commetta [19] ancora davanti a un solo (testimone) e questo lo denunci nuovamente all'ispettore: se è recidivo e colto in fallo davanti [20] a un solo (testimone), il suo caso è giuridicamente completo. Se sono due a testimoniare su [21] di uno stesso fatto, il colpevole sarà escluso dalla purificazione, a condizione che i testimoni siano degni di fede. [22] Nello stesso giorno in cui una persona lo vede, deve denunciarlo all'ispettore. Se si tratta di beni, per essere accolti, [23] i testimoni degni di fede devono essere due; sulla (testimonianza) di uno solo si può escludere dalla purificazione. Non sarà accolto [X,1] dai giudici un testimone solo, condannando a morte sulla sua parola, qualora non abbia raggiunto l'età per passare tra i recensiti [2] che temono Dio. Nessuno sia giudicato degno di fede contro il suo prossimo, [3] come testimone, se ha trasgredito deliberatamente qualche ordinamento, fino a quando non sia purificato con il ritorno”.*

L'interpretazione del testo, nel quale si parla di infrazioni contro la Legge,<sup>39</sup> ha suscitato varie discussioni. Secondo Yadin<sup>40</sup>, nel caso di una colpa che comporti la pena di morte, quando due testimoni attestano la medesima colpa, la loro testimonianza è sufficiente. Nel

---

<sup>36</sup> Temple Scroll, I, 379 ss.

<sup>37</sup> MORALDI, *I manoscritti di Qumran*, 204 ss

<sup>38</sup> Traduzione da MORALDI, *I manoscritti*, CD IX :17- X :3, p. 250.

<sup>39</sup> YADIN, *Temple Scroll*, I, p. 380 כל דבר אשר ימעל איש בתורה =ogni cosa che fa un uomo contro la Torà.



caso invece che la colpa si basi sull'accusa di un solo testimone, allora la procedura richiede che la colpevolezza sia denunciata all' ispettore <sup>41</sup>, per tre volte in tre momenti diversi, da un diverso testimone; dunque solo sulla prova di tre testimoni , il caso sarà considerato giuridicamente completo e si potrà applicare la pena di morte. Nel caso invece che la colpa dell'accusato sia testimoniata per due volte, ma un solo testimone abbia dato la prova su ogni circostanza, allora egli sarà soltanto escluso dalla purificazione. Yadin tratta anche le offese che concernono i beni, per le quali ritiene che siano sufficienti due testimoni; un solo testimone comporterà l'esclusione dalla purificazione.

Levine, traducendo in modo diverso,<sup>42</sup> ritiene che il testo descriva colpevolezza dopo che l'offesa è ripetuta tre volte e testimoniata da un testimone in ciascuna occasione e che tre (non due) testimoni siano richiesti per la pena di morte. Nel suo studio sulla legge dei testimoni,<sup>43</sup> Neusner esamina soprattutto il rapporto tra il Documento di Damasco e la legge farisaico-rabbinica, arrivando a concludere che l'idea presente a Qumran della combinazione dei testimoni è "utterly alien to the rabbinic traditions before us"<sup>44</sup>. Infatti, nel trattato della Mishnah, Makkot I,7 si parla della necessità di soli due testimoni per una condanna a morte.<sup>45</sup>

Nella discussione interviene anche Schiffmann,<sup>46</sup> per il quale le prescrizioni della Mishnah indicano che i Tannaim interpretavano il numero tre in Dt 17,6 per indicare "an option of having more than two witnesses".<sup>47</sup> Inoltre, a proposito di CD IX, 17-23, ritiene che esso

---

<sup>40</sup> *Temple Scroll*, I, 281.

<sup>41</sup> L'ispettore (המבקר ha-mebaqqer) è figura presente soprattutto nel Documento di Damasco, ma appare anche nella Regola della Comunità (VI,12:20). Sembra che avesse funzioni amministrative e spirituali; a lui spettava il compito di controllo sia sulla gestione dei beni che sulla ammissione e sulla condotta dei membri della comunità. Era suo compito anche l'istruzione degli adepti sulle opere di Dio. Da alcuni la sua figura è stata avvicinata all'episcopo (ἐπίσκοπος) del Nuovo Testamento, ma è questione discussa.

<sup>42</sup> B.A. LEVINE, 'Damascus Document IX, 17-22: A New Translation and Comments', *RQ*, 30, (1973), 195-196 "[In] whatever manner a man many transgress against the Thorah, and his neighbour, being [only] one person, witnesses [the act]. If it is a capital case, he [the witness] shall report it in his [the offender's] presence to the examiner, with reproving [Lev. 19,17]. The examiner shall record it by his own hand, until [such time as] he commit it again, in the presence of one [witness]. Again he [the witness] shall report [it] to the examiner. Now if he [the offender] should be apprehended yet again [a third time] in the presence of one [witness], his case is complete. If, however, there are [only] two witnesses who testify concerning one [and the same] matter, the person may only be removed from the Purity, providing they are reliable [witnesses], and he [the witness] reported it to the examiner on the day on which he saw [it]. Concerning property [cases], let them accept two reliable witnesses, and [rely] on a single [witness] only as regards removal from the Purity."

<sup>43</sup> J. NEUSNER, 'By the Testimony of Two Witnesses in the Pharisaic-rabbinic Law', *RQ* 8 (1973) 197-218.

<sup>44</sup> *Ibidem*, 205

<sup>45</sup> Cfr. M. SCHWAB, *Le Talmud de Jérusalem*, Paris 1972, vol.6, pp.81 : "R. Yossé b. R. Juda dit: l'accusé ne peut être condamné à mort que s'il a été averti par les deux témoins, selon les termes bibliques: sur l'avis de 2témoins"...

<sup>46</sup> L. SCHIFFMANN, 'The Qumran Law of Testimony', *RQ* 8 (1975) pp. 603-612; cfr. Schiffmann, *Sectarian Law in the Dead Sea Scrolls. Courts, Testimony, and the Penal Code*, Chico, 1983

<sup>47</sup> SCHIFFMANN, *Sectarian Law in the Dead Sea Scrolls. Courts, Testimony, and the Penal Code*, 74.

Il problema dei rapporti tra le norme legali presenti nei testi di Qumran e la legislazione farisaico-rabbinica è però molto complesso e supera i limiti del presente lavoro.

descrive una procedura attraverso la quale la testimonianza di singoli testimoni, debitamente registrata dall'ispettore e riguardante una medesima colpa, può essere presa insieme per condannare il colpevole. Nella legge rabbinica Schiffmann dunque vede lo stesso procedere che guidò l'esegesi di Es 16,29 di Qumran, a proposito dei limiti del sabato<sup>48</sup>. Secondo lui, se consideriamo proprio anche della setta il principio ermeneutico per il quale ogni parola nella Torah ha il suo specifico significato, i numeri due e tre delle legge dei testimoni potrebbero far supporre che due diversi casi erano considerati: per i delitti che comportavano la pena capitale erano necessari tre testimoni, per quelli invece che riguardavano questioni di proprietà bastavano due testimoni.

Tornando ai testi del Rotolo del Tempio, possiamo notare alcune loro particolarità linguistico-lessicali. Prendendo come punto di partenza le colpe per le quali è prevista la pena di morte, troviamo nella colonna LXI, in forma più attenuata rispetto al testo biblico parallelo Dt 19,15,<sup>49</sup> una accumulazione di termini<sup>50</sup> (anche se il testo appare in questo più attenuato rispetto a Dt 19,5)<sup>51</sup> per indicare l'eventuale capo d'accusa ma, trattandosi di sostantivi comuni<sup>52</sup> è difficile riuscire a specificare le colpe o i reati. L'unica conclusione legittima è che si prospetta un reato che comporta una pena molto grave.

Più esplicite sono le righe 8 e 9 della col. LXIV, sia riguardo alle colpe che alla pena, nonostante poi ci sia diversità di vedute da parte degli studiosi, in merito al numero delle prime e alla modalità della seconda. E' però in genere condiviso dagli studiosi che in questo testo si parli dei reati di spionaggio e di tradimento alla patria, reati che vengono puniti, sulla testimonianza di due e di tre testimoni, con la pena di morte.

Appare singolare, nella formula della colonna LXIV : 8 la presenza del *wau=e*, al posto dell'*holem=* o che si trova sia nei testi biblici di Dt 17,6;19,15 che nella colonna LXI :7.<sup>53</sup> Questo fatto, oltre a rivelare una minore dipendenza rispetto ai testi biblici, come nota Yadin,<sup>54</sup> potrebbe forse avere, se intenzionale, un qualche significato nell'applicazione della legge da parte del Rotolo del Tempio. Il problema rimane difficile da risolvere: se cioè si

---

<sup>48</sup> Cfr. CD X,21- XI,5-6

<sup>49</sup> cfr. p. 3 nota 3

<sup>50</sup> 11 Q RT LXI :6 " לכּוֹל עוֹן וְלכּוֹל חַטָּא אֲשֶׁר יַחַטָּא " Trad. "per ogni colpa e per ogni peccato che ha peccato"

<sup>51</sup> cfr. nota 3 p.3

<sup>52</sup> JENNI-WESTERMANN, *Dizionario Teologico dell'Alto Testamento*, 1982, vol.I, alla voce חַטָּא, p. 469, in particolare 473-475; vol. II, alla voce עוֹן, p. 221.224.

<sup>53</sup> Dt 19,15 "Sulla parola di due testimoni o sulla parola di tre testimoni; Dt 17,6 "Sulla parola di due testimoni o di tre testimoni; RT LXI :7 "Sulla parola di due testimoni o sulla parola di tre testimoni"

<sup>54</sup> *Temple Scroll*, I, p.6 nota 21.

tratti di causalità o di intenzione dell'autore; è interessante il confronto con i testi paralleli della LXX, dove troviamo in Dt 19,15 “καὶ.”<sup>55</sup>

Schiffmann<sup>56</sup> ritiene interessante il testo della col LXIV: 8-9 dove è detto chiaramente che le spie sono punite con la pena di morte, sulla base della testimonianza di due e di tre testimoni. Il fatto che, a proposito di questa colpa considerata particolarmente grave, qui venga di nuovo riportata la legge, potrebbe significare un rigore maggiore da parte del Rotolo del Tempio per quanto riguarda la punizione, ma una applicazione della legge più flessibile, che cioè la morte delle spie e dei traditori avvenisse "sulla parola di due testimoni".

Molto interessanti mi sembrano le osservazioni fatte da Wacholder<sup>57</sup>, il quale ritiene che tutta la sezione CD 9,1-8,16-10,3 possa risultare più facilmente spiegabile, “if read as an exegetical ןןׁ<sup>58</sup> based on 11 Q Torah 64.6-11”.<sup>59</sup> Mentre nella letteratura rabbinica due testimoni sono completamente uguali a tre e non è ammessa la testimonianza in diversi momenti, il testo di CD 9,16-23, che più ci riguarda da vicino, intende stabilire innanzi tutto la validità del singolo testimone, e poi un diverso numero di testimoni, uniti o no, per ogni colpa. Per limitarci alla pena di morte, dal CD essa sembra ammessa sia quando la testimonianza è resa dai due testimoni insieme, sia quando è fatta da tre separatamente.<sup>60</sup>

Si tratta comunque di ipotesi, che riportano il problema da una parte a quello più generale dato dalla presenza di testi halachici nel Rotolo del Tempio, dall'altro a quello che lo stesso Schiffmann<sup>61</sup> chiama "The Enigma of the Temple Scroll", cioè i problemi non risolti sul suo autore, sulla sua relazione con gli altri testi trovati a Qumran, sulle motivazioni teologiche che sono alla base del Rotolo stesso.

## LA CORTE DI GIUSTIZIA

Nell'espressione della colonna LXI : 8: *davanti a me, davanti ai preti e i leviti e davanti ai leviti* che cambia il testo parallelo di Dt 19,17: *davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici*, Yadin<sup>62</sup> ha riconosciuto una struttura corrispondente a quella della corte di giustizia, ( o consiglio del re) di cui si parla in un'altra colonna del Rotolo, la LVII .

---

<sup>55</sup> LXX Dt 19,15 “ ἐπὶ στόματος δύο μαρτύρων καὶ ἐπὶ στόματος τριῶν μαρτύρων ”

<sup>56</sup> *Sectarian Law in the Dead Sea Scrolls. Courts, Testimony, and the Penal Code*, 77 ss.

<sup>57</sup> ‘Rules of Testimony in Qumranic Jurisprudence: CD 9 e 11Q Torah 64’, *JJS* 40 (1989) 163-174

<sup>58</sup> ןןׁ : Serek è la regola; qui indica una serie di leggi e regolamenti per la vita della comunità.

<sup>59</sup> WACHOLDER, ‘Rules of Testimony in Qumranic Jurisprudence: CD 9 e 11Q Torah 64’, 163.

<sup>60</sup> *Ibidem*, 171, vedi prospetto.

<sup>61</sup> *Sectarian Law in the Dead Sea Scrolls. Courts, Testimony, and the Penal Code*, 13.

<sup>62</sup> *Temple Scroll*, III, p. 352.

Si tratta di un testo importante, che fa parte delle colonne che contengono "un long développement concernant le roi (LVI,12-LIX,21)".<sup>63</sup>

In 11 QTLVI:12<sup>64</sup> leggiamo: *Quando sarai entrato nella terra che io ti do*, con riferimento chiaro a Dt 17,14<sup>65</sup>: *Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti*.

A parte l'elemento già preso in considerazione del passaggio dalla terza persona singolare alla prima persona, i due testi continuano paralleli: in essi viene sottolineata l'origine straniera della istituzione monarchica, ma viene precisato, innanzi tutto, che il re dovrà essere scelto da Dio e poi gli vengono poste quattro condizioni limitative: non incrementare la cavalleria; non riprendere contatti con l'Egitto, non formare grandi harem, non ammassare ricchezza. Non si parla dei poteri legislativi del re, ma si afferma risolutamente la sua soggezione alla legislazione che dovrà lui stesso osservare e applicare.

Più avanti, infatti, in Dt 17,18 leggiamo: *Quando si insiederà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge*, mentre in LVI:20: *E quando egli siederà sul trono, scriveranno [21] per lui questa legge su di un libro di fronte ai sacerdoti*.

A partire dalla col. LVII però troviamo nel Rotolo del Tempio alcune inserzioni, tra cui una riguarda il consiglio del re. Nelle righe 11 b-15a della colonna LVII: 11b:<sup>66</sup>  
*“Ci saranno con lui 12 dodici principi del suo popolo, e dodici sacerdoti, e dodici [13] leviti, che siederanno insieme con lui (nell'amministrazione) della giustizia [14] e della legge. Egli non si insuperbirà in cuor suo nei loro confronti, e non farà nulla [15] in ogni sua decisione senza di loro..”*

Il consiglio reale era dunque composto da trentasei membri: dodici principi, dodici sacerdoti e dodici leviti. L'espressione “נְשִׂי עֲמוֹ”, “i capi di Israele”, ricorda i capi delle tribù durante il soggiorno nel deserto<sup>67</sup>. Il loro compito è ben precisato dal testo: *perché siedano con lui per il giudizio e per la legge*. Il termine ebraico מִשְׁפָּט sta ad indicare “il rendere giustizia”. Il re non deve in nessun caso trascurare il loro consiglio: *“Non distraiga il suo cuore da (lle) loro parole e nulla faccia 15a senza prima essersi consigliato con loro”*.

---

<sup>63</sup> M DELCOR, 'Le statut du roi d'après le Rouleau du Temple', Hénoch, III (1981), 48.

<sup>64</sup> JUCCI, *Rotolo del Tempio*, in MORALDI, *I manoscritti*, 796-797.

<sup>65</sup> *La Bibbia di Gerusalemme*, 2009.

<sup>66</sup> VIVIAN, *Rotolo del Tempio*, 118.

<sup>67</sup> YADIN, *Temple Scroll*, I, p.349; Delcor, 'Le statut du roi d'après le Rouleau du Temple', 55.

Secondo Vivian,<sup>68</sup> queste parole, rappresentano la “motivazione ideologica” del consiglio reale, derivata da Dt 17,20: “il suo (=del re) cuore non si insuperbisca verso i suoi fratelli”. Si è voluto vedere un significato gerarchico nell'ordine in cui si parla dei membri del consiglio reale: capi laici, sacerdoti e leviti, ma sempre Vivian nega questa possibilità notando<sup>69</sup> che, secondo il punto di vista del Rotolo del Tempio “in questo caso, al primo posto vi sarebbero i sacerdoti, seguiti dai leviti e dai laici”. Jucci,<sup>70</sup> nella sua traduzione al Rotolo del Tempio, riferisce l'ipotesi che “Per la composizione del consiglio sembra che il Rotolo si ispiri alla riforma di Giosafat, Cfr. 2 Cron. 19,4-11”.

Quello che appare più interessante è che qui il consiglio reale è una struttura che ha il compito di amministrare la giustizia, di cui anche il re deve tenere conto. E' quanto sottolineano tre studiosi: Hengel, Charlesworth, Mendels<sup>71</sup> affermando che la concezione del re giudice è certamente biblica, ma, a differenza della Bibbia, nel Rotolo il re non è l'unico e solo giudice, ma è uguagliato ad altre 36 persone, non solo in materia giudiziaria, ma anche “לכל עצה = *per ogni consiglio*”. In questo essi vedono una polemica contro il re, che li porta a cercare una datazione del Rotolo, in relazione anche agli altri elementi propri della legge del re, al tempo di Alessandro Janneo, tra il 102 e l'88 a.C.<sup>72</sup>

Non entro nel merito del problema, ma mi sembra possibile affermare che, al tempo dell'autore del Rotolo del Tempio, esisteva un tribunale formato da “sacerdoti, giudici e leviti”, che funzionava, da solo<sup>73</sup> o con il re,<sup>74</sup> anche per questioni che richiedevano la pena di morte. Da qui potrebbe iniziare un ulteriore studio ed approfondimento sulla composizione dei tribunali giudaici.

## CONCLUSIONE

Le poche righe esaminate del Rotolo del Tempio fanno intravedere la quantità e la densità dei problemi e degli interrogativi che suscita questo rotolo. Le conclusioni, dunque, che vengono qui riportate, non possono essere se non molto parziali e provvisorie:

---

<sup>68</sup> *Rotolo del Tempio*, 222

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> *Rotolo del Tempio*, in MORALDI, *I manoscritti*, 798.

<sup>71</sup> M. HENGEL - J.H. CHARLESWORTH - D. MENDELS, ‘The Polemical Character of “On Kingship” in the Temple Scroll: An Attempt at Dating 11Q Temple’, *JSS* 37 (1986), 33.

<sup>72</sup> HENGEL ET ALII., ‘The Polemical Character of “On Kingship” in the Temple Scroll’, 38.

<sup>73</sup> Vedi col. LXI:8.

<sup>74</sup> Vedi col. LVII:11b “ci saranno con lui”.

Dai testi esaminati è emersa l'importanza che nel Rotolo del Tempio viene data all'amministrazione della giustizia. Essa è sottolineata anche da altri testi, sempre del RT; ad es. nella col. LXVII : 19 ss, si insiste sul dovere del re di amministrare correttamente la giustizia; nella col. LI :11-18, sono contenute le norme per i giudici contro la corruzione e si afferma che colui il quale "accetti un regalo di corruzione e violenti la giustizia del diritto morirà"<sup>75</sup>. Nello stesso discorso rientrano anche le righe della col. LXI analizzate (6-12); la cosiddetta legge dei testimoni *sull'evidenza di due testimoni e/ o di tre testimoni* ha origine proprio dalla preoccupazione di garantire la giustizia. Lo vediamo dalla procedura seguita dalla legge (LXI :7 ss) in relazione a un falso testimone o testimone malvagio:<sup>76</sup> egli si dovrà presentare davanti al Signore e davanti al tribunale per essere giudicato e, se colpevole, sarà punito secondo la legge del taglione.

Questo primo punto lascia però insolte alcune domande: Qual è il rapporto del Rotolo del Tempio con gli altri testi di natura halachica rinvenuti a Qumran ? Qual è il rapporto con altri testi giudaici? E dunque qual è l'ambiente di provenienza del Rotolo? E' settario o no?

Nel Rotolo del Tempio le leggi non sono comandi o prescrizioni umane, ma è Dio in prima persona che parla, è Dio che dà le leggi, è davanti a Dio (lett.: *davanti a me*)<sup>77</sup> che l'uomo chiamato in giudizio si deve presentare. IL RT riafferma così l'idea della sacralità della legge, anche quando riguarda i comportamenti umani. E' idea presente nel mondo antico, già nel Codice di Hammurabi del XVIII sec. a.C. Ma a chi dà le leggi Dio in questo Rotolo, dove la figura di Mosè del libro del Deuteronomio, a cui pure l'autore si riferisce, è assente?

Chi è dunque l'autore del Rotolo?

Nel Rotolo del Tempio troviamo un'altra idea interessante, accanto alla precedente: se la giustizia e le leggi sono opera di Dio, accanto a Dio come giudice (LXI : 8) troviamo gli uomini, e non solo il re (LXVII : 19), non solo i giudici (LI: 11 ss), ma una "corte di giustizia", formata da "dodici principi del suo popolo e dodici sacerdoti e dodici leviti" che amministreranno la giustizia con il re, il quale "non farà nulla in ogni sua decisione senza di loro".<sup>78</sup> Ma a quale periodo storico si può riferire una simile struttura, da alcuni definita una specie di "sinedrio"? In quale epoca allora è stato scritto il Rotolo?

---

<sup>75</sup> JUCCI, *Rotolo del Tempio*, 790

<sup>76</sup> LXI :7 "עַד הַמִּסֵּ", lett. testimone di violenza (cfr. Dt 19,16)

<sup>77</sup> RT LXI : 8

<sup>78</sup> JUCCI, *Rotolo del Tempio*, 798

Un altro problema a cui accenno è l'uso che il RT fa dei testi biblici; nelle righe esaminate ho trovato paralleli con testi del Deuteronomio, ma anche aggiunte, modifiche, ampliamenti ed unione di testi biblici diversi. Queste aggiunte ed ampliamenti aprono un altro campo di studi, oggetto di numerose investigazioni. Accenno soltanto a una delle più recenti, quella di Wise<sup>79</sup> che rappresenta lo studio più sistematico del Rotolo del Tempio (1990) dopo quello di Yadin. Nel capitolo secondo, egli, a proposito del rapporto fra il RT e i testi del Deuteronomio, afferma "He preferred another collection of laws which I label the "Deuteronomy Source" (D). Questa fonte D viene poi ulteriormente specificata in MD (Midrash to Deuteronomy Source) e in essa Wise fa rientrare anche il testo di TS 64: 6b-13a,<sup>80</sup> già esaminato nelle righe 8-9, come un midrash di Dt 21,22-23. Ancora Wise<sup>81</sup>, nell'ultimo capitolo del suo studio parla almeno di quattro fonti di base nella composizione

Lo studio dei frammenti del Rotolo del Tempio ci riporta, infine, ad un problema che ha suscitato, sin dai primi anni della scoperta dei manoscritti di Qumran, il maggiore scalpore e le maggiori controversie: il rapporto con i testi del Nuovo Testamento e con il Cristianesimo delle origini. Oggi però non si cerca più necessariamente, come si faceva all'inizio<sup>82</sup> un contatto tra gli abitanti di Qumran e Gesù o qualche altro personaggio del Nuovo Testamento, ma si indaga sulle relazioni tra i testi di Qumran e quelli del Nuovo Testamento a livello di linguaggio, di generi letterari, di idee.

Il riferimento alla testimonianza e al numero dei testimoni, ad esempio, appare più volte, sia nei Vangeli che altrove<sup>83</sup> ed in questi testi troviamo la stessa alternanza o compresenza di due/ tre testimoni. E' interessante il passo del Vangelo di Giovanni che conferma la piena validità di due soli testimoni.

Non si può affrontare qui il problema piuttosto complesso soprattutto per la pregnanza teologica che il testimone assume nel Nuovo Testamento; l'accenno è fatto solo per sottolineare la comunanza di un linguaggio che certamente era più comprensibile ai primi lettori dei testi neotestamentari di quanto non lo sia oggi a noi. Si può tuttavia concludere, senza ombra di dubbio, che da questo studio sono derivate più numerose le domande che le

---

<sup>79</sup> M.O. WISE, *A Critical Study of the Temple Scroll*, Chicago 1990, 35 ss; 101 ss

<sup>80</sup> WISE, *A Critical Study of the Temple Scroll*, 107

<sup>81</sup> *Ibidem*, 195

<sup>82</sup> Uno dei primi studiosi che si è interessato al problema è stato il francese A. DUPONT-SOMMER, *The Dead Sea Scroll: A Preliminary Survey*, Oxford 1952; per una visione generale della questione, vedi JAMES, C., VANDERKAM, *Manoscritti del Mar Morto*, Roma 1995.

risposte. Spero però di aver lasciato almeno intravedere la ricchezza e l'interesse di un campo di studi ancora molto aperto alla ricerca “ Qumran e i suoi testi: fra l'Antico e il Nuovo Testamento”.

---

<sup>83</sup> Mt 18,16; Gv 8,16-17; 2 Co 13,1; 1 Tm 5,19; Eb 10,28.